

Bersani "Non è stata una sconfitta né uno schiaffone"

In direzione, il segretario Pd difende la sua linea La minoranza attacca ma rinvia la resa dei conti

ROMA

«Non c'è stata nessuna sconfitta, né uno schiaffone in Puglia: le primarie le abbiamo inventate noi e sappiamo benissimo che chi perde aiuta l'altro». Il giorno dopo aver incassato una batosta dura da digerire, come il kappò inflitto alle primarie da Nichi Vendola al povero Francesco Boccia candidato dal Pd, Pier Luigi Bersani prova a tenere botta usando la tesi che «quella che ora può apparire una debolezza, si rivelerà una forza. E si vedrà che non siamo nella riserva indiana ma restiamo competitivi e ce la giocheremo».

Alle dieci del mattino il segretario si presenta in direzione dove è chiamato a rispondere alle critiche della minoranza, che però preferisce rinviare la resa dei conti a dopo le elezioni di marzo: Veltroni non si fa vedere, Franceschini non interviene «per senso di responsabilità», a fare le pulci alla gestione delle candidature e delle alleanze restano Gentiloni, la Fassiniana Marina Sereni e Castagnetti, protagonista di un siparietto polemico con Franco Marini, convinto che sulla Boni-

no non vi sia un rischio di emorragia dei voti cattolici. E in questo lunedì nero, che lo obbliga a dover gestire anche la bomba delle dimissioni a Bologna del sindaco Delbono, a Bersani tocca difendersi praticamente da solo. D'Alema si trincerava dietro un comunicato, come anche Nicola Letta evita di prendere la parola in direzione. «Saranno i posteri a dire se abbiamo fatto bene ad assumere una scelta di rischiosa coerenza», taglia corto il segretario nella sua replica finale.

«Prendo atto della vittoria di Vendola e mi assumo parte della responsabilità per non essere riusciti a rendere chiaro ai nostri elettori la portata del confronto in cui siamo impegnati», è la reazione di D'Alema. Latorre si spinge oltre e registra che «in Puglia il centrodestra è profondamente diviso e con Vendola vinceremo le elezioni». Ma lo spartito che viene suonato dalla minoranza fin dalla mattina è ben diverso: «Se perdiamo le regionali non ce ne è per nessuno», avverte la Sereni, facendo notare che «non sarebbe stato un male convocare la direzione del partito sulle candi-

dature». Stesso argomento usato da Gentiloni con la postilla che in Puglia «evidentemente non abbiamo messo le orecchie per terra» per captare i veri umori dei militanti. E se Veltroni ha evitato di farsi vedere, chi lo ha sentito domenica sera a spoglio avvenuto lo descriveva «non propriamente dispiaciuto». D'altra parte basta scorrere le parole dei suoi per averne indiretta conferma: «Questa è una sconfitta di D'Alema e Bersani», attaccava Giorgio Tonini, il quale giorni fa aveva coniato una battuta, «se questi sono i professionisti della politica, ridateci i dilettanti», molto in voga tra i veltroniani rimasti sul campo. «Con Vendola - aggiunge Stefano Ceccanti - ha vinto il disegno originario del Pd».

Ma Bersani non è arretrato di un millimetro ed ha difeso la linea di privilegiare ove sia possibile l'alleanza con l'Udc, pur confermando che da oggi il Pd dovrà sostenere compatto Vendola. Ed ha tracciato un quadro abbastanza roseo, perché «in dieci regioni abbiamo definito candidature e schieramenti» e nella maggior parte dei casi, si tratta di candidati che «rappresentano bene l'iden-

tità del Pd, come Bresso, Errani, Burlando, Penati, Spacca, De Filippo, Rossi». E a questi «candidati molto forti si uniscono altre candidature altrettanto forti» come quelle di «Vendola, Bonino, Bortolussi». Insomma, massicce dosi di miele che non hanno addolcito i palati dei presenti in direzione: in Umbria il Pd sta ripiegando su se stesso senza trovare una soluzione e il veltroniano Mauro Agostini si è sfogato dal palco per difendere le primarie contro la ricerca a tavolino di un «nome condiviso» (che potrebbe essere il segretario regionale Bottini), che dovrà venire fuori entro domani. In Campania è tutto in alto mare e il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ha ingaggiato un botta e risposta con il suo possibile antagonista alle primarie Andrea Cozzolino, bassoliniano di ferro. E in Calabria le cose non vanno meglio, tanto che Agazio Loiero è salito a Roma per perorare la sua candidatura con il segretario, che deve ancora decidere se riconvocare le primarie con quattro o cinque candidati in corsa, primarie già sospese la settimana scorsa quando si era aperto uno spiraglio di trattativa con l'Udc. [CAR. BER.]

Il leader
Il segretario
Bersani
«Restiamo
comunque
competitivi»

Il rivale
Franceschini:
«Taccio per
senso di
responsabilità»

Le sfide

Piemonte

Mercedes BRESSO
Roberto COTA

Lombardia

Roberto FORMIGONI
Filippo PENATI

Veneto

Giuseppe BERTOLUSSI
Luca ZAIA
Antonio DEPOLI

Liguria

Sandro BIASOTTI

Emilia Romagna

Vasco ERRANI
Giancarlo MAZZUCCA
Gian Luca GALLETTI

Claudio BURLANDO

Marche

Gianmario SPACCA
DA SCEGLIERE

Toscana

Enrico ROSSI
DA SCEGLIERE
Francesco BOSI

Puglia

Nichi VENDOLA
Rocco PALESE

Umbria

DA SCEGLIERE
DA SCEGLIERE

Lazio

Emma BONINO
Renata POLVERINI

Basilicata

Vito DE FILIPPO
Magdi C. ALLAM
o Nicola PAGLIUCA

Campania

Stefano CALDORO
DA SCEGLIERE

Calabria

Giuseppe SCOPELLITI
DA SCEGLIERE

CANDIDATO
CENTRODESTRA

CANDIDATO
CENTROSINISTRA

CANDIDATO
UDC

ATTUALE GIUNTA
DI CENTRODESTR

ATTUALE GIUNTA
DI CENTROSINISTRA

Partners
LA STAMPA

Hanno detto

«In Puglia non abbiamo messo le orecchie per terra»

Paolo Gentiloni
deputato Pd

«La lezione di Vendola al Pd non può essere ignorata»

Michele Emiliano
Sindaco di Bari, Segretario Pd pugliese

«Non abbiamo reso chiaro la portata del confronto»

Massimo D'Alema
Ex ministro degli Esteri

«È una vittoria della società civile e della caparbieta»

Antonio Di Pietro
Leader Idv